

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Il Presidente della Repubblica Cinese (P. M. T.) — Ultimi miracoli di S. Francesco Saverio — Nuovo modo per soccorrere le Missioni.

Dai Nostri: Resoconto annuale della Missione (S. E. Mons. L. Calza) — Distacco doloroso (P. A. Dagnino).

Varietà Cinesi: Il Giado (P. M. T.)

INCISIONI

Sala del Trono a Pechino - Yuen-she-Kai, presidente della Repubblica Cinese. *Il Giado:* porta pennelli - Vari vasi - Vaso onorifico - Scettro - Fibbia - Spillone - Coppa - Scena taoistica in steatite - Vaso di cristallo di rocca - Porta-pennelli - Statuetta di alabastro.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 242

IMPARARE A SCRIVERE SULLA UNDERWOOD



VUOL DIRE CONOSCERE TUTTE LE MACCHINE Rebora, Beuf & C.^o

Via Manzoni, 28 - MILANO - Telefono 86-52

Gran Premio Reale alla UNDERWOOD

La Grande Medaglia d'Oro che Sua Maestà il Re ha donato per le Gare Nazionali svoltesi sotto l'Alto Suo Patronato a Pavia, non poteva avere assegnamento migliore che alla macchina "Underwood", la di cui *Equipe* vinse il *Gran Premio Reale dell'Industria Meccanografica*, battendo tutti i *Record* finora raggiunti.

L'importanza di questo Gran Premio Reale non può certo sfuggire ad alcuno, essendo il primo che si disputa in Italia, ed era logico che la vittoria fosse riservata alla "Underwood", la di cui superiorità, ormai indiscussa, non ha mai temuto, nè teme confronti.

Tutte le altre prove sono un vero Trionfo per la "Underwood", ed i massimi ottenuti, segnano tali vertiginose velocità che solo conoscendo ciò, che è raggiungibile colla "Underwood", è possibile giudicarli.

Il *Campionato Italiano* fu vinto colla "Underwood", con 566,80 battute al minuto, battendo due volte il *record* del Campionato dello scorso anno, che fu sorpassato di ben 86 battute nette al minuto dal primo classificato e di 28 dal secondo, che pure usava la "Underwood".

Il *Record di Velocità*, durato mezz'ora di dettatura, spetta al signor Tombolini Alfredo, il quale sempre colla "Underwood", arrivò a scrivere 17810 battute avendone solo 304 penalizzate per errori, cioè l'1,70 per cento, con una media di 583,50 battute nette pari a circa Cento parole al minuto! Anche l'attuale *Record* supera di ben 67 battute quello precedente, che pure fu stabilito colla "Underwood".

È interessante notare che tutti i nove Dattilografi della "Underwood", partecipanti alle Gare, adoperavano macchine normali, uguali cioè alle moltissime che giornalmente vende alla Clientela la Ditta Rebora, Beuf & C., Agente Generale per l'Italia e Colonia. Ciò per spiegare che ogni buon Dattilografo può, colla "Underwood", raggiungere simili prodigi.

Rappresentante per PARMA e PROVINCIA
F. SCIPIONI - Via Leon d'Oro - Parma



PECHINO — Palazzo imperiale: la sala del Trono, in cui il nuovo Presidente Cinese prese possesso il 6 ottobre u. s.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CINESE



Presidente effettivo della Repubblica Cinese è stato eletto Yuen-she-Kai ed era tempo ormai. Forse e senza forse, Yuen-she-Kai è il solo uomo che possa tenere in mano con fermezza le redini del governo in quella nuova Repubblica. Per far il tribuno, per lanciare una idea, per farla abbracciare, per destare i facili entusiasmi ad un popolo che si desta improvvisamente bastano i teoretici, ma per guidare la barca governamentale in mezzo ai flutti spumosi di mille passioni contrarie, forti, irragionevoli il più delle volte, occorre un *pratico*, un uomo energico, dalle grandi vedute, comprensivo, che conosca le passioni popolari e che abbia tanto fegato da affrontarle quando il bisogno della patria lo reclama e non gli manchi la forza di volontà da farsi ubbidire anche dai più riottosi.

Yuen-she-Kai potrà non esser amato, ma è stimato in Cina ed ogni buon cinese sa che egli solo è capace di reggere le sorti della nazione. E ad onore degli elettori del nuovo Presidente bisogna dire che seppero vincere la personale antipatia che i più sentivano per Yuen-she-Kai e tenendo conto degli attuali bisogni del loro paese, ne lo elessero Supremo Magistrato.

Sung-yat-sen, colui che solo due anni fa era da tutti acclamato come un novello Washington ebbe torto di schierarsi contro Yuen-she-Kai, e peggio poi capitanare la disastrosa scissione dei sudisti contro i nordisti che nello scorso giugno ebbe il triste epilogo in quello spaventoso e troppo abbondante spargimento di sangue che tutti lamentano. Yuen-she-Kai ha vinto quella ribellione, l'ha soffocata nel sangue, ma la responsabilità maggiore è di chi provocò la repressione.

Yuen-she-Kai sembra nel momento attuale il candidato alle maggiori vittorie e chiunque a lui si oppone pare fatalmente destinato a soccombere.

Egli è già provato alla lotta e vari lustri di vita pubblica fanno fede della potenza del suo genio. Mille difficoltà attraversarono il suo cammino:



Yuen-she-Kai, il Presidente effettivo della Repubblica Cinese.

tempeste, crisi, rivoluzioni resse con ammirabile fermezza ed a lui si deve se la Cina non è piombata nell'anarchia, due anni fa, quando il turbine rivoluzionario si scatenò improvvisamente nella vallata del Yan-tze-Kiang.

In questi due anni compì tale opera che meraviglierà chiunque abbia presente le speciali condizioni dell'ambiente e della provvisorietà del suo governo.

Putnam Weale scriveva a questo proposito di lui: « Egli agiva lentamente, ma con decisione. Usando nella politica interna del solo metodo effettivo che, oggigiorno come nel medio evo ispira la diplomazia internazionale, indeboliva tutti, seminando sospetti a larga mano con tale sicurezza che nessun partito poté raggiungere la supremazia... Decapitò i nemici e promosse gli amici: ma era pronto a cambiare la

formola e, se ciò gli fosse parso necessario avrebbe promosso i nemici e decapitati gli amici ».

E alla sua volta Jean Fredet, dice nell'*Echo de Chine*: « Ed è una cosa enorme, quando si pensi che l'ossatura tarlata del vecchio edificio cinese era caduto in polvere al soffio della rivoluzione. Egli riunì, a poco a poco, attorno a sé delle energie vacillanti. Poco per volta è diventato una forza ed ecco che oggi appare il padrone temuto e legittimo di 400 milioni di uomini ».

L'avvenire dirà la sua ultima parola, su questo uomo misterioso che per sola forza di volontà, per merito solo del suo genio personale ha battuto sempre vittoriosamente la sua carriera dalla più umile posizione, fino al fastigio del potere.

La stima dei suoi avversari, la simpatia delle potenze straniere non gli sono date a credito: egli se le è meritate. Il riconoscimento della repubblica per parte delle nazioni, avvenuto subito dopo la elezione di Yuen-she-Kai ha ingigantito nel concetto di tutto il popolo cinese la sua figura.

* * *

L'elezione Presidenziale ebbe luogo a Pechino il 6 ottobre u. s. precisamente due anni dopo lo scoppio della rivoluzione. Gli elettori erano



Porta-pennelli di giado bianco — Scolpito tutto attorno rappresenta il ritorno del Re Mu dall' Estremo Occidente. Sullo sfondo di montagne in cui appaiono pini e driaudre, veggonsi spiccare le diverse persone, gli otto famosi cavalli (*pa-Kiun-ma*) ed i buoi che hanno servito al trasporto del bagaglio della spedizione.

in numero di 703 ed i voti riportati da Yuen-she-Kai furono 507. Il giorno 10 dello stesso mese ebbe luogo la presa di possesso delle funzioni presidenziali. Così parla della cerimonia il *Journal de Peking*:

« All'ora indicata gli invitati occupano i posti loro assegnati. Osserviamo Mons. Jarlin, Vescovo di Pechino, in abito episcopale che, solo fra tutti i capi religiosi, è stato personalmente invitato da S. E. Yuen-she-Kai e che, fra breve, unico ancora tra i Capi religiosi sarà ricevuto in udienza

speciale, con S. E. Lu-Tseng-Tsiang come interprete, per presentare le felicitazioni della popolazione cattolica cinese.

Subito dopo il ricevimento del Corpo diplomatico una udienza è stata accordata a Mons. Jarlin che, come capo della Chiesa Cattolica in Cina, pronunciò un discorso, al quale, tradotto da S. E. Lu-Tseng-Tsiang, il Presidente Yuen rispose assicurando il Prelato della sua grande ammirazione per la religione cattolica, come pure della libertà che egli desiderava vedere godere in Cina la Chiesa cattolica ed i suoi fedeli ».

Riportiamo anche la lettera con cui S. E. Lu-Tseng-Tsiang, Ministro degli Esteri e fervente cattolico, invitava alla cerimonia ufficiale il Vescovo cattolico di Pechino.

Pechino, 9 ottobre 1913

Monsignore,

Questa mattina sono stato assai favorevolmente sorpreso di sapere che il Presidente aveva dato ordine di invitarVi alla cerimonia della sua inaugurazione. Tenuto conto dell'ordine espresso dal Presidente il Vostro posto è stato accuratamente scelto e riservato, e Voi sarete invitato a presentare le vostre felicitazioni nella grande sala *Tai-Ho-Tien* dopo il Corpo diplomatico ed il Rappresentante dell'Imperatore *Shiuen-Tsung*. Io sono designato dal Presidente per introdurvi e servirvi da interprete.

La Vostra assenza causerebbe dispiacere al Presidente; Voi siete il solo rappresentante religioso che sia invitato.

Vogliate aggradire, Monsignore, l'espressione dei miei sentimenti rispettosi.

R. LU - TSENG - TSIANG .

Ministro degli Affari Esteri

Facciamo voti che le solenni promesse non siano smentite dai fatti e che una era di libertà e di pace si apra per la Cina e che i Missionari cattolici, che furono trattati con speciali riguardi nella persona del Vescovo di Pechino, a differenza degli altri Missionarii, possano impiegare tutte le loro esuberanti energie pel trionfo della fede in mezzo a quel popolo sterminato.

P. M. T.



PENSIERI APOSTOLICI

Chi è spinto ed animato dall'amore delle anime vede sì che è un sacrificio lasciare quei luoghi ai quali egli ha legati tanti ricordi, abbandonare quegli amici senza dei quali pare che non potrebbe vivere, chiudersi la via a quelle speranze che sorridono a tanti altri; ma questo sacrificio per lui è un principio di Paradiso in terra.

L'amore delle anime è tale una sete che niente la può estinguere, nemmeno il Calvario.

Senza pigliarsi il disturbo di cercarlo, il missionario trova occasione di mortificarsi da ogni banda; questo è che fa la vita del missionario tanto buona.

Chi apprezza solo il Cielo, ascolta la voce di Dio quando lo chiama.

GIUSTO DE BRETENIÈRES - Mart. in Corea nel 1895,

Una nuova santa industria per favorire le Missioni

Il Padre Dionisio Ortsiever di Colonia ha lanciato una ardita proposta nell'assemblea generale delle Missioni, tenutasi testè a Metz: di indire fra i cattolici tedeschi e non tedeschi una settimana di astinenza il cui ricavato dovrebbe andare a beneficio delle Missioni. Questo pensiero non deve rimanere un pio desiderio, poichè questa via tracciata da Padre Dionisio può apportare alle Missioni molti doni, con piccoli sacrifici per ciascuno; ma molti piccoli doni formano infine una somma gigantesca.

Per farsi una idea di ciò che può dare una settimana di astinenza basta riflettere che nella sola Germania si spendono per bibite alcoliche più di tre miliardi all'anno. Inoltre a questa somma si devono aggiungere altre cose necessarie. Già da tempo si usa raccogliere turaccioli, stagnola, resti di sigari e cose simili che si vendono per usarne il ricavo in opere buone.

Ah! Se i cattolici volessero dare alle Missioni ciò che essi spendono durante una settimana in bibite alcoliche o in sigari od altre cose non necessarie! Ah! Se anche solo una parte dei cattolici volesse farlo, non sarebbero più briciole, ma canestri di pane, grandi regali per le Missioni così bisognose!

Ai cattolici non manca la voglia di dare, è però necessario mostrare loro in qual maniera devono dare ed appianare loro la via. Perciò vogliamo fare una proposta concreta:

La prima settimana d'Avvento o qualunque altra venga dedicata alle Missioni. Asteniamoci durante una settimana dalle bibite alcoliche in favore delle Missioni. Nessuno vorrà ridere di questa proposta che mettiamo sotto il patronato di San Giovanni Battista. Il grande Missionario San Francesco Saverio dal cuore di apostolo intenerirà certamente anche i cuori più induriti.

Come si farà la propaganda in favore della settimana di astinenza?

Dal pulpito, nella scuola di catechismo, a mezzo della stampa e delle Società per le Missioni che saranno ben felici di ricevere il ricavo di questa settimana di astinenza.

I fanciulli mettono insieme in Germania tanti denari per i fanciulli pagani. Come mai non potrebbero gli adulti con una sola settimana di astinenza mettere insieme somme molto maggiori? Migliaia e migliaia di fanciulli in Germania (membri della Società dell'Angelo Custode) si astengono con grande gioia tutto l'anno dalle bibite alcoliche. Non sarà possibile agli adulti di imitare i fanciulli almeno per una settimana? Se gli adulti, in questo caso volessero diventare almeno per una settimana come i fanciulli, allora i Missionari avrebbero ogni anno una solenne festa di Natale.

Che ogni lettore nei limiti del possibile sparga questa idea e allora la settimana di astinenza porterà alle Missioni fin da quest'anno grandi somme da ogni paese.

Che Dio lo voglia!

Alcuni fra gli ultimi miracoli fatti da S. Francesco Saverio ancora vivente

Compiendosi in questi giorni il 360.^o anniversario della morte del nostro Inclito Protettore S. Francesco Saverio crediamo opportuno riportare alcuni fatti miracolosi degli ultimi mesi della sua vita mortale, togliendone il racconto dalla Vita di Lui, scritta dal P. L. Michel S. I. (1).

« Durante il viaggio da Malacca a Sanciano, Dio sembra aver voluto manifestare con splendore, con molti prodigi, il credito dell' Apostolo presso di Sè, come per rialzarlo dal discredito onde Alvaro de Ataïde aveva tentato di colpirlo agli occhi degli uomini.

Il bastimento *Santa Croce* portava circa 500 uomini tra passeggeri e marinai. Dopo una navigazione già lunga e in alto mare, il vento cessò di soffiare e la nave fu costretta ad arrestarsi per quindici giorni. L'acqua potabile venne a mancare; per risparmiarla non si facevano più cuocere i cibi. Furono inviati marinai in barche in cerca di qualche isola del continente per farne provvista. Arrivarono in vista di una isola che essi credettero Formosa, ma per sette giorni cercarono invano di prendere terra.

Sulla nave la desolazione era estrema: divorati dalla sete o già ammalati, equipaggio e passeggeri disperavano di sfuggire alla morte.

Si ricordarono allora che sulla nave avevano un taumaturgo, Francesco Saverio, il cui credito presso Dio era conosciuto in tutta l'India; andarono da lui e gli chiesero di ottenere o acqua potabile o un vento favorevole.

Vivamente commosso dallo stato di sofferenza dei supplicanti Francesco fece loro cantare devotamente le litanie della Vergine Santa in ginocchio davanti a un Crocifisso, e li rimandò dicendo d'aver fiducia in Dio. Poi egli si chiuse in



Vaso di giado bianco e base di giado verde. — Circondato da piante con bacche, crisantemi, lascia vedere in alto tra le foglie un dragone di forme arcaiche.

(1) L. MICHEL. — Vie de Saint François Xavier, Livre V, Chap. 4.

cabina per continuare la sua preghiera. Dopo pochi istanti egli esce e discende con un fanciullo nella barca ormeggiata ai fianchi del naviglio. — Prendi dell'acqua nel cavo della mano, gli disse, assaggila e dimmi se è dolce o salata. — È salata, risponde il fanciullo — Prendine una seconda volta ed assaggila ancora — È dolce. L'Apostolo rimonta allora sul ponte e comanda a un maomettano di servizio sulla nave di portare tutti i vasi capaci di contenere acqua. — Se ne portano molti. — « Riemprite di acqua di mare tutti questi vasi, dice Francesco ». Viene ubbidito; alcuni marinai gustano l'acqua per curiosità e la trovano salata come la vera acqua di mare. Francesco fa il segno della Croce su tutti quei vasi e invita gli assetati a berne.

La si trova dolce, così fresca e buona come l'acqua di Bagam, tanto stimata dai marinai. Fu una esplosione di riconoscenza e di gioia: gli si baciano le mani e i piedi, tutti lo proclamano Santo.

Francesco loro dice di attribuire alla bontà paterna di Dio un così grande beneficio e non ai suoi meriti personali, e si sottrae a questa ovazione entusiastica, per andare nella sua cabina a ringraziare il Cielo d'averlo esaudito. Parecchi testimoni del prodigio conservarono l'acqua miracolosa la cui virtù segreta operò, in seguito, segnalate guarigioni.

Un miracolo più grande ancora venne ben presto a far risplendere il credito di Francesco presso Dio. La nave andava a gonfie vele spinta da un forte vento. Un fanciullo di 5 anni, figlio di un maomettano, stava malamente seduto sulla sponda della nave, quando un brusco movimento lo fa cadere nel mare e sparire sotto le onde. Accasciato di dolore suo padre non volendo più guardare il mare, divenuto tomba di suo figlio, si ritira nell'interno del bastimento per dare sfogo al suo pianto. Tre giorni dopo riappare sul ponte abbattuto dal dolore. Francesco, che ignorava l'accaduto, lo incontra e gli domanda la causa del suo abbattimento. Il maomettano, colle lacrime agli occhi gli racconta la sua sventura.

— « Ma, riprese l'apostolo, se Dio vi conducesse qui vivo il figlio che avete perduto, mi promettereste voi di abbracciare la fede e di vivere da fedele cristiano? — Lo prometto, rispose il mussulmano.

Tre giorni dopo il padre felice incontrò sul ponte suo figlio pieno di vita senza che sapesse che cosa era accaduto durante i sei giorni che avevano seguito la sua caduta in mare. Fedele alla promessa, il padre domandò ed ottenne il battesimo con sua moglie, un servo e il fanciullo al quale il Santo impose il nome di Francesco.

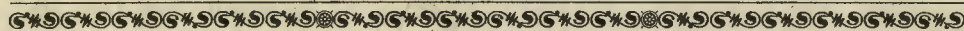
Un ricco mercante Portoghese, Pedro Velho, potè constatare fino a qual punto Dio assecondasse gli sforzi dell'apostolo. Pedro dava sempre volentieri e largamente quando Francesco ricorreva a lui. Ora, un giorno che egli era assiso davanti ad una tavola tutto intento al giuoco coi suoi amici, l'apostolo si presentò sollecitando dalla sua generosità una rilevante somma per dotare una orfanella in pericolo di perdersi. — Veramente, maestro Francesco, gli rispose con tono scherzoso Pedro Velho, questa volta voi scegliete bene il tempo per venire a domandare danaro a un giuocatore che non è a casa. Vi sembra questo il momento di darvi il mio denaro, quando io sono occupato per guadagnare quello degli altri? Perchè no, riprese Francesco, giacchè in questo momento ne avete alla mano? Prendete, disse Pedro Velho; sbarazziamoci di un importuno; ecco la chiave del mio scrigno, andate presto a casa mia e prendete quanto crederete bene. L'apostolo partì e riportò la chiave dello scrigno senza dire la somma che aveva preso. Ritornato a casa Pedro Velho, volle, per curiosità, sapere quanto Francesco aveva prelevato. Egli aveva chiuso nello scrigno quarantacinque mila ducati; la somma era al completo. Vivamente sorpreso, Velho uscì in cerca dell'Apostolo per lamen-

tarsi amichevolmente con lui della sua discrezione. — Ma io ho preso trecento ducati, rispose Francesco.

E tuttavia mi manca niente, riprese Pedro profondamente colpito. Checchè ne sia, continuò, che Dio ve lo perdoni. Quando io vi ho dato la chiave era mia intenzione dividere i trenta mila taeli che erano chiusi nello scrigno, quindici mila per voi e quindici mila per me. Pedro Velho parlava con sincerità: l'apostolo lo comprese e in tono ispirato gli disse: Pedro, Dio ha guardata come compiuta l'offerta che voi avevate intenzione di fare. A suo tempo Egli ve ne compenserà; intanto da parte Sua vi assicuro che, in questa vita, giammai vi mancherà onde mantenervi convenevolmente.... Di più voi non morirete senza conoscere in precedenza il giorno della vostra morte.

Un pensiero lo preoccupava: a quel segno riconoscerebbe egli che la morte era vicina? Si azzardò un giorno, a domandarlo a Francesco che gli rispose: quando troverete il vino amaro.

Le due profezie si avverarono esattamente. Pedro Velho visse fino ad un'estrema vecchiaia in una grande agiatezza. Finalmente un giorno che gioioso prendeva parte ad un festino coi suoi amici, il vino gli parve amaro. Lo fece gustare in una coppa ai suoi amici che lo trovarono buono; Pedro domandò una altra bevanda e la trovò amara, mentre gli altri convitati la dichiaravano accelerante. Allora egli sentì quell'impressione particolare che si prova all'annuncio della morte vicina; ricordò la profezia di Francesco e ne fece parte, non senza emozione, ai suoi famigliari. Dopo alcuni giorni passò da questa vita ».



Hsiang-hsien, 30 ottobre 1913.

Resoconto annuale della Missione per l'anno 1913.



l'anno che sta per finire conduce la mente a volgere uno sguardo su quel poco di bene che colla grazia di Dio si è potuto fare: e godo presentarlo ai nostri carissimi benefattori ed amici a loro consolazione e ad eccitamento a conservarci la loro affettuosa attenzione e caritatevole generosità.

Senza dubbio questo è l'anno più fortunoso che abbia passato la nostra Missione nel suo non ancor lungo periodo di vita, che pure ha costato ai miei missionari carissimi ogni sorta di fatiche, sofferenze e pericoli. Quest'anno tutto ciò fu raddoppiato ed io attribuisco a speciale protezione del Signore se vari di essi ebbero salva la vita nei tristi fatti in cui si trovarono coinvolti.

Lo stato anormale che intralcia in più modi la nostra opera non accenna a terminare, almeno nel

Honan e specialmente nei distretti di Hsü-chow, Yü-chow e Yu-chow. In questi distretti abbiamo il maggior numero dei nostri cristiani e non è a dire quanto essi ne abbiano sofferto.

L'avvenire si presenta piuttosto oscuro, perchè al brigantaggio or-

mento. Sui monti della nostra Missione turbe di affamati — *Ki-min* — incominciano ad emigrare nelle parti del sud, essendo stati completamente spogliati del poco che possedevano.

Le condizioni fattecì dai briganti sono tanto più temibili in quanto

Prospetto dello stato del Honan Occidentale nel 1913

Abitanti	8000000	Bambini della S. Infanzia in	
Battezzati	4640	Orfanotrofo e presso nutrici	201
Catecumeni	3030	Dispensarie medic. europee	6
Missionari	11	„ „ cinesi	8
Religiose indigene	6	Battesimi d'adulti	270
Catechisti	42	Battesimi di bambini figli di	
Catechiste	14	cristiani	168
Residenze	11	Battesimi di bambini figli di	
Cappelle	11	pagani	468
Oratori	70	Confessioni annuali	2199
Collegi o scuole classiche	2	„ di devozione	14373
Con alunni	58	Comunioni annuali	1826
Scuole maschili di catechismo	42	„ di devozione	20136
Con alunni	581	Cresime	324
Scuole femminili	14	Matrimoni benedetti	31
Con alunne	375	Estreme Unzioni	59
Orfanotrofo	1	Morti	87

Hsiang-hsien 30-10-13

† LUIGI CALZA, Vic. Apostolico.

ganizzato in bande numerose si aggiunge lo spettro della fame che ci fa presagire un anno più terribile del passato.

Mentre la scorsa estate abbiamo dovuto lamentare una spaventosa inondazione che produsse tanti danni, ora incombono i tristi effetti della mancanza di pioggia che ha impedito la seminagione del fru-

essi hanno l'appoggio dei rivoluzionari del sud, i quali per dividere le forze del governo centrale non mancano, a quanto si dice, di fornire armi e munizioni.

Il tristamente famoso Pe-lang (Lupo Bianco) occupò Tsao-yan nel Hu-pe e tenne in ostaggio vari europei ed americani, che vennero poi riscattati a prezzo di argento,

o, come altri dicono con fucili e munizioni.

Lascio immaginare i giorni di trepidazione che passiamo: all'impeto di questi malfattori non sanno resistere le città meglio difese: il mio pensiero rifugge dal pensare agli orrori che succederebbero nelle nostre scuole dove centinaia di fanciulli e di fanciulle, nonchè numerosi catecumeni stanno facendo la loro istruzione, se mai fossero in balia di questi ribaldi anche per un giorno solo.

Iddio buono e potente ci protegga sempre e ci mandi giorni migliori.

L'elezione del presidente effettivo della Repubblica ci fa sperare in un avvenire migliore, ma non ci lusinghiamo troppo però, perchè i bisogni sono immensi ovunque ed i cinesi sono lenti.

A causa di questo stato di cose nelle cristianità di campagna si potè fare ben poco: tuttavia in compenso intensificammo la nostra opera nella Residenza principale ed in quelle dove i Missionari hanno potuto rimanere un po' al sicuro.

Le scuole ed i catecumenati furono completamente ripieni di neofiti affluiti da tutte le parti della Missione, ma l'insufficienza dei locali ci obbligò a prepararne dei nuovi che si dovettero metter in istato di difesa, se non contro le grandi, almeno contro le piccole bande di briganti.

La miseria delle povere popolazioni ha fatto sì che i genitori gettassero i loro figli in grande numero ed a noi fu dato raccogliarne centinaia, dei quali la maggior parte morì subito dopo il battesimo andando in cielo a pre-

gare per quelli che hanno dato ai Missionari il mezzo di salvarli.

Un'opera che segnerà una data memoranda nella storia della nostra Missione è l'erezione di un



Vaso onorifico di giado, formato di due pezzi gemelli. — È una riproduzione dei vasi antichi che erano dati in premio ai valorosi. Un'aquila a forme mostruose lo sostiene, posando i piedi sopra la testa di un orso di forme non meno strane.

bell' Orfanotrofio a Cheng-chow, che la Benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani, vuole erigere come attestato di speciale benevolenza verso il nostro giovane Vicariato. Sotto la solerte ed intelligente direzione del bravo P. Armelloni

la mura di cinta ed una decina di ambienti sono già stati ultimati.

Nel prossimo anno speriamo di potere erigere il fabbricato principale.

Le spese per tutte le nostre opere in quest'anno son raddoppiate dato il prezzo enorme dei viveri e la insolita frequenza delle scuole e dei catecumenati, e io non so com'è avrei potute affrontare tali spese senza l'aiuto dei nostri benefattori.

E prima di chiudere questa mia voglio sciogliere un debito verso di essi e così soddisfare ad un sentito bisogno del mio cuore; voglio dire il debito della gratitu-

nefattori hanno risposto ai gemiti dei poveri affamati e ai nostri appelli, mi è pegno che non ci abbandoneranno per l'avvenire, specialmente pel prossimo anno.

Uno speciale appello poi faccio alla pietà di ciascuno perchè ci invochi dal Signore la forza ed il coraggio nelle immancabili lotte dell'Apostolato.

Ed in ricambio io prego da Dio sul capo di essi le più abbondanti benedizioni sia spirituali che materiali.

† LUIGI CALZA

Vic. Apost. del Honan Occidentale.

Distacco doloroso.

Quest'anno di carestia e di sconvolgimenti politici racchiude una storia veramente triste che solo a chi vive tra questi poveri Cinesi è nota e spezzerebbe il cuore più indifferente ed apatico. Pur tuttavia in mezzo a tante scene dolorose il Missionario aveva pure certe consolazioni a lui solo note, che lui solo comprende. Si soffriva insieme, si aveva sempre una parola di conforto, di sollievo a cui non poteva corrispondere sempre l'obolo generoso, tuttavia era sempre balsamo al cuore; così passai quest'anno fra i miei Peciuanesi nutrendo le più belle speranze di frutti Apostolici. Il Signore, mentre io vagheggiavo ideali da attuare nell'anno veniente, mi riservava altre prove non meno dolorose a chi ama questi popoli come altrettanti fratelli.

Avendo i miei cristiani sparsi a tutti i punti cardinali ogni tanto, com'è mio dovere, vado a visi-



Vaso con coperchio scolpito di giado verde-scuio. — Ricco pezzo sostenuto da quattro piedi rotondi con dragoni stilizzati, e caratteri arcaici ed anelli mobili.

dine per tutto ciò che essi hanno fatto per la mia Missione: senza la loro carità avremmo potuto fare molto meno, senza il loro aiuto non avremmo asciugate tante lacrime, salvate tante vite, mandate in paradiso tante anime.

Lo slancio col quale i nostri be-

tarli per attendere con più cura alle loro istruzioni cibandoli col Pane di Vita. Ritornavo da uno di questi giri Apostolici ben lieto d'aver trovato quei cristiani buoni e fervorosi; ma appena entrai nel mio paesetto di dimora, lo trovai come morto, non quella solita allegria dei vispi fanciulli che di solito mi venivano ad incontrare pel mio ritorno; presagii qualche triste notizia. Infatti non appena entrato in casa i capi cristiani mi vennero a manifestare i loro fondati timori per una visita improvvisa di ladri che aveva minacciato un avvenire triste!

Per chi ha fatto un po' di psicologia di questi ladri non sempre teme le loro parolone molte volte vuote che si sperdono senza effetto, ma purtroppo nel nostro caso fu una realtà. Ne seguirono tre giorni di continue scorribande nei paesetti vicini. Argento, abiti ecc., caricato nelle bestie trovate a sì buon prezzo, era tutto condotto ad altri posti, le stesse bestie servivano ad imbandire una lauto banchetto. Molti dei giovani od erano uccisi, oppure arruolati alle loro file e così divenivano sempre più potenti per tentare poi tiri più arditi!

Che fare in questi tristi frangenti? Ben sanno questi signori ladri che la nostra arma è la Croce di Gesù C.; nostro vessillo la bandiera bianca di pace! Questo paesetto di Pe-tciuang senza mura di riparo era a loro beneplacito, non poteva porre la menoma resistenza. La prudenza quindi obbligò i cristiani a rifugiarsi colle loro poche masserizie nei paesi fortificati attendendo giorni migliori. Questo paesetto si vivo ed allegro,

dove avevo posto il mio cuore per per tante speranze rimaneva quasi deserto!

Il distacco fu proprio doloroso, ma che farci? La mattina prima di congedarli rivolsi loro paterne esortazioni, per avvivare la loro fede e speranza nel Dio "che at-



Vaso di giado a forma di *citrus decumana*. — Di squisita fattura, rappresenta un ramo col suo fogliame e frutto.

terra e suscita, che affanna e che consola „ mentre essi con favore insolito proprio di questi momenti si accostavano al Banchetto Eucaristico per cibarsi del Pane dei Forti.

Così mentre i miei cristiani separati dal loro Padre si ritiravano al sicuro, io col cuore triste, in preda a mille pensieri, ritornavo a Hsiang-hien nostra residenza principale dove mi richiamava l'amatissimo nostro Vicario Apostolico.

Dopo aver concepito sì care speranze in un anno di permanenza nel punto di accingermi al

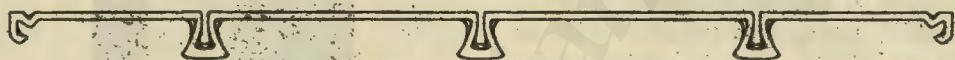
vero lavoro il Signore permise di dovermi così separare! Tale dolore non può esser compreso che dal Missionario il cui solo ed unico ideale è far del bene, rigenerare anime in Gesù Redentore.

Le nostre speranze son tutte tra questi poveri Cinesi, su questi nostri neofiti — se loro soffrono noi pure soffriamo con loro, si condivide il dolore e la gioia. Quanto si stringe il cuore doverli lasciare specie in questi frangenti. — Spesso, spesso nei giorni festivi uscendo dai loro ripari mi vengono a trovare per darmi notizie che

fin'ora purtroppo son sempre più tristi. Le bande ingrossano e non temono neppure assaltare città. Hanno fucili ultimo modello a tiro rapido e non mancano neppure i cannoni!

Oh Cina, Cina, sei pur tribolata e dilaniata da' tuoi stessi figli! La luce di verità che illuminerà i tuoi cittadini, unita all'umano progresso, potrà apportarti giorni migliori che invano attendi da innovatori politici, egoisti spietati che ti dissanguano.

P. AMATO DAGNINO M. A.



❧ VARIETÀ CINESI ❧

IL GIADO.



Fino dai tempi più remoti il *giado* è stato nel più alto grado di stima presso i cinesi.

Non è certo la grande varietà delle tinte, né la rarità, e neppure lo splendore dei riflessi che gli ha fatta questa condizione di favore nella pubblica opinione dei celesti: io direi quasi che agli europei sarebbe pressochè sfuggita l'importanza di questo minerale se i cinesi non l'avessero cantata in tutti i toni. Questo sia detto senza pregiudizio del valore che realmente ha un pezzo di giado lavorato e pulito come sanno ciò fare i cinesi. Perchè la bellezza del

giado non è rumorosa, non colpisce subito gli occhi: è modesta, molto modesta, ma una volta che si è presi di essa non si cessa di valutarne i pregi, e di ammirarne le seducenti attrattive.

Presso i cinesi il giado entra nei paragoni come vi entra presso di noi l'oro: tutto ciò che è raro è *yü* (giado) come è detto *yü* il bello, il buono, il forte, il sano, il prezioso.

« I cinesi considerano il giado, colla sua superficie d'un bel pulito, e le sue tinte variate, come la quintessenza ideale della creazione; essi la dicono estratta dall'arco baleno dal genio delle tempeste,

che lancia, a guisa di armi, quelle schegge di giado, che le grandi piogge lasciano talvolta scoperte sulla superficie del suolo » (1).

Confucio poi in una risposta che qui riporto ha cantato i pregi del giado in modo tale che gli ha assicurata l'immortalità.

“ Tse-Kung interrogando Confucio disse: Permettami di chiederti perchè il giado è così stimato dai saggi, mentre l'alabastro non lo è. È forse perchè l'alabastro è comune ed il giado raro?

“ Confucio rispose: Se il saggio stima molto il giado e poco l'alabastro ciò non dipende dalla rarità. È perchè i saggi dell'antichità paragonavano la virtù al giado. Esso è l'immagine della bontà, perchè è dolce al tatto, untuoso; della prudenza, perchè è di grande compattezza e di estrema solidità; della giustizia perchè, benchè angoloso, non taglia; della urbanità, perchè sospeso alla cintura discende fino a terra; della musica, perchè percuotendolo produce dei suoni chiari, sonori, lunghi e che cessano improvvisamente (il suono del giado percosso non va smorzandosi lentamente, ma cessa di botto); della sincerità perchè il suo splendore non è velato dai suoi difetti, nè i suoi difetti dal suo splendore; della buona fede, perchè le sue belle qualità interne si veggono dal di fuori, da qualunque parte lo si miri; del cielo, perchè rassomiglia ad un arcobaleno bianco; della terra, perchè le sue emanazioni escono dalle montagne e dai fiumi (come

quelle della terra); della virtù, perchè se ne fanno delle tavolette e delle mezze tavolette che gli inviati dei principi offrivano sole



Scettro imperiale (zu-y). — È di giado bianco con macchie rosse: sul fusto gira un dragone, mentre nella parte superiore svola una fenice.

(non accompagnate da altri presenti); della via della virtù, perchè ciascuno lo stima.

Nel *Libro delle Odi* è detto: io penso al mio principe: egli è dolce come il giado. Ecco perchè il saggio fa grande caso del giado » (1).

(1) DE MÉLY - *Les pierres de foudre chez les chinois et les Japonais*, nella *Revue Archéologique*, 1895.

(1) LI-KI. Capitolo P'ing-y, in fine.

Dopo questa pomposa dichiarazione di Confucio, rispettosamente conservata nel *Li-Ki* (Memoriale dei Riti) è facile compren-



Fibbia di giado. — In mezzo a foglie e fiori si vede un barbio poggiato sul lato sinistro e colla testa verso il centro. (Appartiene al Museo delle Missioni di Parma).

dere come la sua fama non avesse più a temere l'opera edace dei secoli. I poeti si sono sbizzarriti a contarli nei loro versi *armoniosi come il giado*, ed a richiamarne le bellezze ed i pregi ogni qualvolta l'occasione si prestava ed anche, a vero dire, quando non si prestava.

Il giado fu in auge presso i poeti, soprattutto durante la Dinastia Tang. (618-968), epoca in cui fiorirono i maggiori che vantì la Cina. Nel cozzo prodottosi nelle coscienze, tra il buddismo che andava affermandosi sempre più colle sue mistiche aspirazioni al Nirvana, il taoismo che prendeva le forme del più audace meraviglioso con una infinità di stregonerie, ed il Confucianismo sempre severo, molti credettero capire che la loro esistenza in questo mondo non aveva nessun scopo e che il meglio era darsi ai piaceri

sensuali ed ai piaceri della filosofia e delle lettere.

Una specie di epicureismo poco clamoroso, ma molto gaudente si fece strada nell'elemento intellettuale e, nei giardini dove alle bellezze della natura erano capricciosamente accoppiate quelle di un'arte raffinata, si passavano i giorni in una ebbrezza di vino, di canti, di discussioni filosofiche e letterarie.

E gli amici che accoglievano gli amici nei loro chioschi ombreggiati dalle *paulonie* colossali,



Spillone di giado. — Fra un intreccio di fronde e fiori che vanno a riunirsi sotto un pipistrello ad ali spiegate veggonsi due personaggi. (Appartiene all'Istituto Missioni di Parma).

delle *sophore*, o dai salici piangenti sulle sponde dei laghetti artificiali, non si stimavano sufficientemente graditi se non versavano il vino, in cui nuotavano petali di fiori odorosi, in tasse di giado.

E non solo le tazze, ma come dice M. Paléologue " i porta pennelli, i calamai, gli incensieri, i premicarte, i sigilli e vasi da fiori, e tutti quei piccoli oggetti di cui i gaudenti loquaci amavano circondarsi, erano di giado. La vaga traslucidità della materia ed il la-



Coppa di giadelle con macchie verdi.

voro delicato di cui esso è capace, lo facevano meno apprezzare che la gradita sensazione che essa procura al tatto, una sensazione ferma insieme e untuosa, paragonabile per il tatto a quella che dà all'occhio la patina d'un bel bronzo, una specie di carezza alle estremità delle dita „ (1).

Gli artisti a soddisfare la mania dei loro mecenati, abbandonando le tradizionali forme classiche, gettarono ogni freno e con fermezza, criterio, e buon gusto, divennero quei mirabili copiatori

della natura, che avranno nelle opere loro l'ammirazione dei secoli futuri.

* * *

La parola giado deriva dalla spagnola *pie dra de hijada* (pietra dei reni); in Francia diventò *pi erre de l'ejade* e per un errore di composizione di un tipografo *le jade* (1), nome che si propagò così in tutta l'Europa.

Con questo nome però erroneamente si designarono vari minerali, e non solo il giado propriamente detto o *nefrite* e la *giadeite*, ma vari altri di natura quarzosa. La prima fu ritenuta, in Europa un potente rimedio contro i mali di reni e dai cinesi in molti altre malattie, come sterilità, male di stomaco, tosse, sete, obesità, malattie del cuore e degli organi della respirazione, della fonazione e della digestione, nonché nelle 12 malattie delle donne. Ha poi una azione fortificante e calmante per i muscoli, per lo spirito, per la carne e pel sangue (2). La *nefrite* è un salicato di calce e di magnesia, e la *giadeite* un salicato di soda e di allumina.

Il giado analizzato presenta la seguente composizione:

Silice	50.5
Magnesia	31
Allumina	10
Ossido di ferro	5.5
Acqua	2.75
Ossido di cromo	5
Calce	2 (3).

S. Blondel nel suo studio sul Giado riporta la densità delle va-

(1) M. PALÉOLOGUE - L'art chinois.

(1) STEPHEN W. BUSHÉLL. - Chinese Art.
(2) M. DESHAIES. - Conférence sur le Jade au Musée Guimet, 1904.

(3) S. BLONDEL - Le Jade.

rietà del giado calcolata da M. Damour, come segue:

Giado bianco orientale . 2.969	Giadeite bianco-grigiastro . 3.344
Giado grigiastro . . . 3.003	Giadeite grigio-bleu . . . 3.336
Giado verde-seuro. . . 3.017	Giadeite verde-smeraldo . 3.338

In tutte le sue varietà il giado rimane sempre una pietra assai interessante che si presta alla esecuzione di una infinità di oggetti di lusso e di uso domestico, mentre fin dai tempi più remoti aveva servito per i vasi rituali di maggior importanza, non potendosi fare di oro, di cui mancava in Cina la quantità sufficiente, mentre i secondari erano fatti di bronzo.

Il Bushell (1) cita un autore cinese, il quale dice: « Tra gli oggetti di grandi dimensioni scolpiti in giado, abbiamo ogni sorta di vasi ornamentali, vasi da fiori, grandi compostiere rotonde per frutta, vasi a larga apertura e bacini: tra gli oggetti più piccoli, pendenti da cintura, spilloni da capelli ed anelli.

Per i banchetti vi sono tazze, coppe e bottiglie per vino: per regali una varietà di medaglioni rotondi, di talismani oblungi ornati di iscrizioni. Nelle riunioni per bere, vasi e bicchieri per vino, che debbono essere frequentemente riempiti; per le cerimonie nuziali un vaso da vino col suo servizio obbligatorio di tre coppe. Più, statuette del genio della longevità, che si invoca per ottenere una lunga vita, i paraventi che portano scolpiti gli otto immortali (*pa sien*). Gli scettri (*zu-y*) ed i supporti per specchi sono assai

ricercati in occasione di matrimoni: spille per capelli, orecchini, bottoni che si mettono sulla fronte, e braccialetti come gioielli personali. Nello studio dei letterati, il servizio dei tre oggetti (*san-she*), treppiede, vaso e scatola che servono per bruciare l'incenso è sempre a portata di mano; per gli ambienti di maggior lusso sono disposti a due a due in vasi di giado, i fiori della stagione pure scolpiti in giado ed ornati di pietre preziose.

Si usano ancora pettini di giado per ornare le trecce nere delle bellezze all'aurora della vita, cuscini di giado per il divano, dove a mezzogiorno si sognano un istante i sogni dell'eleganza ecc. ».



Scultura su steatite. — Rappresenta una scena taoistica.

I prezzi a cui sono stimati questi oggetti arrivano a somme fortissime, e così un servizio per bruciare l'incenso scolpito in giado bianco lucido, con macchie di verde smeraldo può valere da quaranta

(1) S. W. BUSHELL - Chinese Art. Chap. VII.

a cinquantamila lire, mentre un ciondolo o un anello pel pollice può costare fino a L. 5000 o più.

Il commercio attualmente non offre i pezzi migliori che siano

lavorati dai cinesi in cristallo di rocca e in agata.

* *

L'estrema durezza della materia prima, la sua fragilità quasi vitrea.



Vaso di cristallo di rocca. — È composto di due parti: la prima un vasetto rustico a foggia di ramo di pino che allunga le sue frondi a decorare il vaso più grande, leggermente compresso ai fianchi con due teste di elefante per manico ed una fenice in basso.

stati eseguiti: questi fanno parte di collezioni di particolari, o sono rilegati nei Musei, dove destano l'ammirazione degli intenditori. Il Museo Guimet di Parigi ne possiede una assai interessante collezione unita a numerosi altri pezzi

presentano delle inevitabili difficoltà alla lavorazione, ma l'artista cinese le sa sicuramente affrontare, come sa profondamente frugare nel blocco siliceo-calcareo; ne abbozza delle figure, degli animali, delle foglie e dei fiori, li pulisce, li

rende lucidi come il vetro, di una apparente mollezza che il tatto crede trovarvi, come l'occhio promette, ma che in realtà non esiste.

È un lavoro di tempo e di pazienza: solo l'operaio cinese o di temperamento molto diverso dal nostro europeo, può ripromettersi un esito felice in questo genere di lavorazione.

E tuttavia è degno di osservazione che i cinesi coi minimi mezzi ottengono i massimi risultati. Sarebbe interessante seguire tutte le operazioni come si svolgono presso i lavoratori del giado a



Porta-pennelli. — L'artista ha utilizzate le parti colorate per l'ornamentazione: il verde ha servito per fare le foglie di un ceppo di vite, il rosso per l'uva ed il bruno-caffè per fare uno scoiattolo che scherza sui rami. (Dell'Istituto Missioni).

Pechino: ma è assai difficile spiegare minutamente tutto il processo con chiarezza. Questa difficoltà è stata riconosciuta anche dal Bushell nella sua opera: *Chinese Art* e rimanda all'opera di M. Heber

Bishop sul giado pubblicata a New York nel 1905, illustrata da 13 acquerelli esplicativi, di Ly-she-ts'uan (1).

Gli strumenti di cui dispone il lavoratore di giado sono affatto



Statuetta di alabastro. (Appartiene all'Istituto Missioni di Parma).

primitivi e pare che negli ultimi trenta secoli non se ne sia inventato nessun nuovo. Ritto davanti al suo banco col piede muove un pedale che con corde di trasmissione imprime un movimento rotatorio ad un perno sul quale, a seconda del bisogno, fissa o una punta, o una sega circolare di acciaio, o una mola di pietra o di legno duro, o di legno tenero e magari di cuoio o di carta.

Le punte sono di diverse forme e possono portare il diamante, o lo smeriglio il quale è di diversa composizione.

(1) Quest'opera è stata pubblicata in solo 100 esemplari e ciascuno porta in originale i 13 acquerelli di Ly-she-ts'uan.

I cinesi lo distinguono col nome di *sabbia gialla*, quando è fatto di cristalli di quarzo; *sabbia rossa* di granata; *sabbia nera* di corindone; *polvere di perle*, cristalli di rubini.

Questi smerigli sono applicati alle punte in apposite scanalature e alle seghe, o mole sotto forma di una poltiglia: la *polvere di perle* si usa sulla ruota di cuoio per dare l'ultima mano ed ottenere il lucido brillante.

« L'operaio, dice M. Paléologue, avendo stabilito cosa vuol fare del giado che ha in mano, dopo l'esame del pezzo greggio, della sua forma, delle irregolarità visibili, o probabili, lo sgrossa, praticando con un trapano a punta di diamante una serie di fori vicini, di una profondità variabile (1), facendo poi colle punte saltare le pareti rimaste. Così di seguito finché l'oggetto che si propone di fare appaia nelle sue linee principali. La decorazione è fatta a cesellatura colla punta di diamante, o consumando con un pezzo di giado. La pulitura è ottenuta prima con una serie di sfregamenti sulle pietre ordinarie da pulire e poi colla polvere di smeriglio e talvolta colla polvere di diamante » (2).

La parte più lunga della lavorazione del giado è certamente quella della pulitura: gli è per essa soprattutto che le giornate di lavoro si accumulano a centinaia e migliaia (3) sopra un piccolo gingillo

che si può tener chiuso in un pugno: ma non sarà fatica sprecata perché sarà ricompensato dal valore che verrà acquistando l'opera sua.

« Ricomincerà senza stancarsi per ottenere da questa pietra dura le linee fluide e la dolcezza del pezzo perfetto, che si deve credere modellato da dita delicate in una sostanza molle e plastica. Il conoscitore cinese paragona un giado bianco, a lavoro finito, al grasso di montone che si scioglie, o al lardo congelato, modellato, sembra, dall'azione del fuoco » (1).

* *

I giadi lavorati in Cina provengono per la maggior parte dalle « Montagne di giado » nel Khotan e nel Yarkand, sul corso superiore del fiume Tisnab. Una parte è pure importata dalla Birmania e qualche cosa si raccoglie nel Yun-Nan e dicesi che anche il Shen-Si ne abbia qualche deposito.

La ricerca del giado non è difficile: ve ne sono delle montagne. La difficoltà sta nell'aver pezzi tali da prestarsi ad esser lavorati, o delle tinte più ricercate.

In alcuni luoghi il giado non viene già raccolto sul fianco delle montagne, ma sul letto dei fiumi ed i cinesi apprezzano molto i ciottoli quivi trovati a causa della provata solidità.

P. M. T.

migliaia di giornate non bastano per finire certi pezzi, così gli operai dell'imperatore si succedono senza interruzione nelle officine del palazzo e benché lavorino notte e giorno, impiegano talvolta nove o dieci anni a terminare un solo pezzo. Le spese della lavorazione unite a quelle dell'acquisto, fanno sì che i più bei pezzi di giado costino somme enormi ».

(1) STEPHEN W. BUSHELL - Chinese Art.

(1) Il BLONDEL, nel suo studio sul giado, dice che è di circa 6 millimetri.

(2) M. PALÉOLOGUE - L'Art chinois.

(3) L'abate GROSIER nella sua opera *La Chine*, tomo II, dice: « Più il giado è difficile ad esser tagliato, più la pulitura è fine e brillante. Siccome parecchie

L' ESPERANTO

- Lingua Internazionale -

Periodico Quindicinale di Studio e Propaganda a cura della Cattedra Italiana di Esperanto

Un anno (Italia e Colonie) L. 1,25 — Estero L. 2,50
presso l'Editore A. PAOLET - S. Vito al Tagliamento (Udine)

Il programma di questo periodico è d'insegnare in brevissimo tempo e con spesa minima l'Esperanto agli italiani e l'italiano agli Esperantisti di ogni nazione. L'articolo di prima pagina è quasi sempre uno sprazzo originale di idee riguardanti l'umanità e i suoi vantaggi avvenire mediante la lingua internazionale. *L' Esperanto* è la più originale delle pubblicazioni italiane e, diremo quasi, mondiali.

Bastano a dimostrarlo tale i numeri: 4 Un grave problema; 5 Esperanto e Volapük; 6 l'Ortografia Italiana; 8 l'Esperanto e il Commercio; 9 la Civiltà sostituita alla forza; 13 l'Esperanto e la polizia; 15 l'Esperanto e la Scienza; 16 l'Esperanto e l'Aviazione.

Ogni anno il periodico forma un manuale di studio completo. Questo primo anno contiene grammatica esercizi con nozioni e cronaca mondiale del movimento.

Esaurita la prima serie di cartoline illustrate che abbiamo presentato tempo fa ai nostri lettori, per soddisfare alle richieste di molti ne abbiamo preparata una nuova serie di 12 soggetti cinesi in fototipia, che sia per la scelta dei soggetti che per la finezza della esecuzione ha incontrato il favore di quanti ebbero a vederla.

La serie costa L. 0,50 ed ai nostri abbonati la manderemo franca di porto dietro l'invio di tale somma.

Per 10 serie L. 4,00, per 20 serie L. 7,00. Per più di 25 serie L. 0,30 ciascuna.

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVIII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVIII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Situazione al 31 Ottobre 1913

Telefono N. 127

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	870.400	79	
	Effetti in scadenza		648.633	11	919.033 90
Port.	Prestiti e sconti della Sede L.	6.981.169	30		
	dell'Agen. di B. S. D.	1.391.728	61		8.272.897 91
	Anticipazioni su pegno di titoli	L.	55.040	80	
	Immobili	L.	515.000		515.000
VALORI dell'ist.	Tit. garant. dallo Stato	2.242.436	80		
	Cartelle fondiarie	524.449	49		
	Az. e obl. di Società	394.312			3.161.248 29
Conti correnti garantiti	Privati della Sede	3.810.239	88		
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino	128.584	65		
Casse Rurali		250.634	67		4.189.448 70
Corrispondenti		L.	398.127	23	
Partite varie	Eff. scad. in corso risc. L.	128.763			
	Val. d'invest. Cassa di previd. degl'impieg.	18.625	97		
	Spese rimborsabili	2.268	14		
	Debitori diversi	23.555	85		
	Risconto buoni fruttif.	34.897	33		208.108 29
	Mobili casse-forti e cassette a custodia	L.	83.956		
	Effetti ricevuti per l'incasso		18.527	75	
	Totale delle ATTIVITA'	L.	17.806.388	87	
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	6.617.348	50		
	a cauzione di servizio	70.000			
	liberi a custodia	400.316	22		7.087.700 72
	Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	L.			
	TOTALE GENERALE L.		24.894.089	09	

S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere, — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/0 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 18 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

Il Consigliere di turno
Dott. ERNESTO CAVATORTA

Il Ragioniere-Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Mons. PIETRO DEL SOLDATO

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 3,50 0/0
» » » vincolato	4 0/0
» » » in conto corrente	8 0/0
» » » a mezzo di cassetta, a domic.	4 0/0
su Buoni fruttiferi non inferiori a L. 1000	
per sei mesi	4,25 0/0
per un anno	4,50 0/0

Accorda Prestiti e Sconti.	
Apri conti correnti garantiti da cambiali.	
» » » da ipoteche.	
» » » da valori.	
Concede sovvenzioni su pegno di titoli pubblici.	
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali.	

PASSIVITÀ.

	Depositi fiduciari			
Liberi	a risparmio Sede			
	Cap. e int. L.	6.820.790	49	
	idem Agenzia			
	Cap. e int.	2.102.695	45	
	in conto corr. Sede	818.599	92	9.742.085 90
Vincolati	a risparmio Sede			
	Cap. e int. L.	1.806.319	44	
	idem Agenzia			
	Cap. e int.	741.325	27	
	Buoni Fruttiferi	2.268.708	13	4.816.352 84
	Corrispondenti	L.	2.023.506	10
	Riporti passivi			
PARTITE varie	Fondo assist. e sorv. alle Casse rurali L.			
	Fondo prev. Impieg.	81.025	06	
	Dividendi in corso, ed arretrati	6.899	98	
	Creditori diversi	23.751	96	
	Risconto Portafoglio a favore 1913.	26.857	33	88.534 28
	Totale delle Passività	L.	16.670.479	06
	Patrimonio sociale.			
	Capitale Sociale interamente versato		417.100	
RISERVA	Ordinaria L.	875.390		
	Straord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.	170.000		545.390
	ESERCIZIO			
	Rendite e profitti L.	866.332	15	
	Spese e perdite	692.912	66	
	Eccedenza attiva	L.	173.419	29
	Pareggio con le ATTIVITA'	L.	17.806.388	87
Depositi di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper. L.	6.617.348	50	
	a cauzione di servizio	70.000		
	liberi a custodia	400.316	22	7.087.700 72
	TOTALE GENERALE L.		24.894.089	09